

TEATRO LA SIMPATICA ATTRICE PORTA DOMANI SERA AL TROISI DI SAN DONATO MILANESE IL SUO IRRESISTIBILE MONOLOGO SUI DANNI CAUSATI ALLE DONNE DALLA CELEBRE BAMBOLA

Faiella smonta il mito di Barbie: «Tutti i guai cominciano da lì»

Bellezza-magrezza, sorrisi ebei e un Principe azzurro che forse nemmeno esiste: «Più che una favola la nostra vita è un horror, impariamo a fare gli uomini!»

FRANCESCA AMÉ

«Fin da piccole ci hanno imbottito la testa di favole, ma non ci vuole molto a rendersi conto che, più che una fiaba, la vita di una donna è un horror». Eccola, la battuta con cui Alessandra Faiella comincia il suo tragicomico monologo *La versione di Barbie*: e subito gli spettatori sono catapultati nell'universo dissacrante dell'attrice, riccioli mori, battuta facile e cervello veloce. La Barbie di Faiella salirà sul palco del teatro Troisi domani sera, nell'ambito della rassegna teatrale organizzata dal Comune di San Donato: ritate assicurate, ma anche qualche mal di pancia. Il testo, un monologo tutto orchestrato sulla felice mimica dell'attrice, è tratto dal suo omonimo libro, un'irriverente analisi della situazione della donna in Italia.

La Barbie, da gioco prediletto di tutte le bambine, diventa il simbolo di una perfezione inarrivabile, l'emblema della donna-oggetto con il vitino da vespa, le gambe lunghe, il sorriso ebe e una vita spensierata da una festa all'altra. Se le donne non hanno una vita facile è anche colpa della Barbie, chiosa Faiella: giocando con lei fin da piccini ci siamo specchiate in un modello di perfezione irrealista. «Tutti i guai cominciano lì», ci dice l'attrice e la sua "versione" dei fatti, con esempi tratti dall'aneddotistica al femminile, è convincente: con un elenco di paranoie, fissazioni e paure femminili (il peso, il taglio di capelli, la statura e molto altro). Alessandra Faiella mette a nudo le debolezze e le fragilità psicologiche delle donne di ogni età.

Inadeguate per natura, quasi per Dna, devono fare i conti con il "modello Barbie" che è stato loro propinato fin da piccolissime. Dall'infanzia alla menopausa corrono per star dietro ai desideri degli altri e sono bombardate di pubblicità poco rispettose dei loro corpi: una Barbie in mano a una bambina è un modo per farle ca-

pire che la bellezza è ciò che conta davvero e che l'apparenza (leggi: magrezza) è un valore. Ghettonate perfino nei giochi, le bambine crescono con modelli sbagliati in testa, come quello del Principe Azzurro: non esiste - dice Faiella - se non in una versione molto blanda, tendente al marrone. Meglio saperlo subito. Imbottiamo le nostre ragazze di sogni e aspirazioni vacue, le nutriamo con il mito della bellezza e della perfezione ad ogni costo (compreso l'intervento estetico), insegniamo loro come essere compiacenti anziché assertive: questa "versione di Barbie" va cambiata.

Con battute mordaci, esempi e una buona dose di autoironia, Alessandria Faiella conclude il suo divertente monologo con un invito al cambiamento: meglio mettere in soffitta la Barbie, i sensi di colpa e i confronti. In una parola: meglio imparare «a fare gli uomini» e vivere più serene e felici.

LA VERSIONE DI BARBIE

di e con Alessandra Faiella
Il 30 gennaio (ore 21) al teatro Massimo Troisi di San Donato Milanese. Ingresso 15 euro, ridotto 13 euro



DONNE DI TUTTA ITALIA... Unitevi e svegliatevi, sembra dire Alessandra Faiella, che ne "La versione di Barbie" demolisce miti e vizi a suon di battute

CINEMA

BERLINO PREPARA UN "TAPPETO" PIENO DI STAR E DI SORPRESE

Il Festival del cinema di Berlino quest'anno parlerà "deutsch": la Germania, con ben quattro film, è il paese che presenta il maggior numero di opere in concorso alla 64esima edizione della Berlinale che si apre la settimana prossima (6-16 febbraio). L'Italia non ha nessun film in gara per l'Orso d'oro. È presente però con tre film nella sezione Panorama (*In grazia di Dio* di Edoardo Winspeare, *Felice chi è diverso* di Gianni Amelio e *Natural Resistance* di Jonathan Nossiter). La rassegna si apre con l'anteprima mondiale di Wen Anderson *The*

Grand Budapest Hotel, con Ralph Fiennes, Bill Murray e Lea Seydoux attesi alla Berlinale, come tante altre stelle annunciate ieri dal direttore del Festival, Dieter Kosslick. Fra gli altri sfileranno sul tappeto rosso anche George Clooney, Matt Damon, Catherine Deneuve, Charlotte Gainsbourg, Bradley Cooper, Forest Whitaker, Bruno Ganz, Uma Thurman, Viggo Mortensen. Fra i più attesi in concorso *Boyhood* di Richard Linklater con Patricia Arquette e Ethan Hawke e il maestro Alain Resnais (91 anni) che torna con *Aimer, boire et chanter*.

SUL PALCO

Quel duetto tra Puccini e i Pagliacci

di ELIDE BERGAMASCHI

Mentre già si guarda alla rossiniana *La cambiale di matrimonio*, il Teatro Regio di Parma ha salutato il 26 gennaio la partenza dell'insolito dittico costituito da *Pagliacci* e *Gianni Schicchi*. Una scelta quanto meno insolita, quella di accostare in capolavoro di Ruggero Leoncavallo la *sagace miniatura pucciniana incastonata nel Trittico*, anziché la più prevedibile *Cavalleria Rusticana*. Tuttavia le ragioni finivano per apparire sempre più radicate, attraverso la *filigrana felicissima* che la regia di Federico Grazzini srotolava: un disegno teso per rimandi sottili, un'arcata unica in cui le due vicende finivano per richiamarsi e speingersi, nell'eterno gioco di specchi che mescola e confonde realtà e finzione, teatro e vita.

La carovana dei *Pagliacci* giungeva in treno nella profonda provincia dell'immediato dopoguerra; nella *sgangherata compagnia di ballerine procaci e improbabili fahiri*, Nedda - il soprano Kristin Lewis, tecnicamente impeccabile quanto spammometrica nella dizione - sognava la felicità nell'asfittico spazio di un camerino polveroso. Qui la brutale realtà irrompeva nella storia e la colorava di sempre più cupe tinte: l'amore respinto di Tonio, l'accecante gelosia di Canio, la dura vita della scena, in cui si recita a ciò che non si è. Un'ipertrofe culminante nella tragedia finale, con l'uccisione in teatro (una sala speculare a alla platea) di Nedda - Colombina da parte di un allucinato Canio. Nella parte del pagliaccio omicida, Marcello Giordani esibiva buon fraseggio e aderenza al ruolo, nonostante una palpabile fatica soprattutto nel registro acuto. In continuo crescendo si è rivelata invece la doppia prova di Elia Fabbian, prima Tonio truculento poi Schicchi sapido e intrigante. In questa quasi commedia all'italiana, le parti si invertivano: un morto in scena dal primo istante, il dolore caricaturale dei parenti a coprire la maschera di una feroce smania per l'eredità, il dramma evaporato in macabra burla. Alla testa dell'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, era Francesco Ivan Clampa.

CD & DVD

LEGGERA

Il "problema" riconferma l'ascesa degli Hospitality



Per un giovane gruppo indie non è facile farsi notare nell'immensa New York. Gli Hospitality ce l'hanno fatta nel 2012 con un esordio, omonimo, che ha innescato un passaparola assiduo in rete. L'insolito intreccio di dolcezza pop e impeto grunge, la psichedelia accennata sullo sfondo, il songwriting delicato e la grande fantasia musicale del nuovo *Trouble* riconfermano che se i tre newyorkesi sono riusciti a emergere non è stato per caso. **Giu. Guar.**

HOSPITALITY
Trouble
Fire/Merge, 2014

CLASSICA

Dagli inizi alla maturità, ritratto di Samuel Barber



Da sempre promotrice di un esercizio della memoria inteso come operazione di custodia delle radici, con *Souvenir & Recollections* la Stradivarius incastona l'ennesima gemma di una collezione ormai corposa. Il pianoforte di Giampaolo Nuti e di Daniela de Santis esplora il firmamento di Samuel Barber, dai manierati bozzetti degli esordi alla più complessa scrittura della maturità. Un ritratto introspettivo, progressivamente screziato di venature aspre, decantato con trasparenza. **El. Ber.**

GIAMPAOLO NUTI - DANIELA DE SANTIS
Samuel Barber - Souvenirs & Recollections
Stradivarius

JAZZ E DINTORNI

L'arpa dà ritmo ai "big" tra classici e sorprese



L'arpa nel jazz non è frequente. Per di più viene ricordata per essere lo strumento di virtuosi della "glocal music" come Alan Stivell e Vincenzo Zitello. Park Stickney non è musicista che si tira indietro e nel suo ultimo progetto con la sezione ritmica del duo Contenti e Biolcati esplora alcuni celebri standard come *Think of one* di Monk o *Nardis* di Miles. Ma non mancano sorprese come il Nino Rota di *Amarcord* e gli Eagles della loro *Hotel California*. **F. Fr.**

P. STICKNEY - D. CONTENTI - G. BIOLCATI
Who is...the Lion, The Wolf and The Donkey?
Incipit Records, distribuzione Egea Music

DVD

Con Jep tra tanti extra verso la notte degli Oscar



Come vedere in lussuosa e duplice copie per i tanti contenuti extra, un film discusso e premiatissimo come *La grande bellezza*? Ancor più ora, nell'attesa del verdetto degli Oscar alla fine del prossimo mese di febbraio? Per ora meglio concentrarsi sulla raffinata e cinica "inettitudine" di Jep Gambardella, scrittore di un solo romanzo e giornalista per necessità, rapito da Roma e dalla sua monumentale oscura luminosità. Senza alcuna possibilità di fuga. **F. Fr.**

LA GRANDE BELLEZZA
regia di Paolo Sorrentino
2 Dvd Warner Home Video, 2014